

Presentazione Liceo artistico Fontana, Arese.

Conferenza per attivazione del tirocinio studenti

Arch. Silvia Peca / CSA studio (19/05/16)

PERCHÉ VALE LA PENA DI FARE L'ARCHITETTO OGGI?

Architetto = creatività? Sì, ma non è creatività “artistica” (intesa come libera e anticipatrice), è creatività come arte pratica di trovare punti d'accordo fra istanze diverse e contraddittorie (un parallelo con artisti figurativi; Rodin, deforme ma perfetto!):

- il desiderio e la regola;
- il cliente e l'impresa;
- l'estro e il vincolo (il vincolo è punto d'appoggio, può essere un trampolino).

Serve agire a “zoom” dal generale al particolare e viceversa, ossia “dal particolare costruttivo alla visione d'assieme”, perché in pratica solo alcuni particolari danno carattere a un progetto;

- serve conoscere il lavoro di tutti e accettare di essere impopolari (ciascuno vorrebbe far da sé);
- serve saper mediare ma anche essere intransigenti;
- serve capire il peso della responsabilità e renderlo leggero.

Una linea sbagliata o approssimativa può causare gravi danni, dà luogo a vizi reconditi, magari ininfluenti, magari complessi (es. un edificio disegnato diversamente da come è costruito può dar luogo a pesanti oneri di sanatoria a distanza di decenni).

Anzitutto, la centralità del disegno: raccoglie tanti fili conduttori diversi, tanti ragionamenti, tanti contributi di professionalità specialistiche, si concretizza in poche linee che convergono sulla carta come fosse un punto focale (gli schizzi di Renzo Piano: si vede che ha chiarissimo cosa deve succedere al 19° piano della Shard e perché) e poi torna a generare esiti molto varii (da un disegno tanto altri lavori ri-partono).

Es.: un ristorante: bella la disposizione e i colori, ma qualcuno ha pensato quale grande differenza fa una sala che rimbomba rispetto a una curata acusticamente?

Es.: le coibentazioni: c'è chi ne ha calcolato le caratteristiche, ma qualcuno ha pensato di assicurare che tutti i disegni ne riportino gli spessori e che quindi il risultato complessivo sia poi quello atteso?

Cosa significa progetto: non è prevedere, non è imporre, è far luce nell'indifferenza, prefigurare un risultato, che non è il nostro, ma quello di qualcuno che ne beneficerà.

Il disegno è il nostro strumento: è importante saper usare bene il computer, ma non è mai il computer che risolve qualcosa (anzi, tende a suggerire i “geometrismi” sterili).

E' molto importante saper imparare a disegnare bene, con consapevolezza dello scopo per cui si sta facendo l'operazione, sicuri dei propri strumenti, aperti a capire pian piano i contenuti che si devono rappresentare, perché li si impara in lustri di lavoro paziente.

La “qualità” è disporre di una procedura capace di assicurare un risultato costante e prevedibile.

CHE TIPOLOGIA DI LAVORO TRATTA CSA STUDIO?

Siamo arch. & ing., abbiamo messo assieme percorsi molto diversi ritrovandoci dopo anni!

Abbiamo scelto pochi collaboratori (alcuni in sede, altri autonomi ma ricorrenti) che sappiano impegnarsi a fondo, consci che solo dopo molta applicazione si diventa competitivi.

Abbiamo riservato uno spazio al momento creativo e uno a quello tecnico, uno al momento burocratico-amministrativo (un'arte!) e uno a quello del cantiere.

Abbiamo mantenuto un legame col mondo accademico, producendo un'attività di laboratorio di progettazione urbanistica e lezioni monografiche sull'estetica delle città.

QUALE IPOTESI DI LAVORO ABBIAMO PER LO STAGE?

(...)